

«La Lettura»

La via Emilia delle storie e le mostre delle feste: oggi arriva la newsletter

Una strada che entra subito nei territori della letteratura, una terra fertile di autori e autrici, maggiori e minori, la cui memoria è affidata anche (ma meno del dovuto) alle targhe che li ricordano nei luoghi che frequentarono. Il nuovo numero de «la Lettura», il #682, in arrivo nel weekend, prova a fare un censimento con gli articoli di Simone Innocenti ed Helmut Failoni e la mappa di Antonio Monteverdi. E oggi nella

newsletter — che arriva via email agli iscritti su corriere.it/newsletter — lo stesso Innocenti propone un primo assaggio del lavoro. Via email anche un altro itinerario: quello di Stefano Bucci tra alcune mostre che, da Nord a Sud, possono essere visitate in Italia nel periodo delle feste. Come ogni settimana, infine, la newsletter offre i consigli su cosa leggere, guardare, ascoltare nei prossimi sette giorni. Il «diario» via email



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

del supplemento arriva anche agli abbonati all'App de «la Lettura» che oggi offre un focus extra dedicato ai romanzi che hanno raccontato la Puglia. L'App, per smartphone e tablet, propone il nuovo numero del supplemento in anteprima al sabato, ogni giorno un focus extra (il «Tema del Giorno»), l'archivio di tutti i numeri usciti dal 2011 a oggi e una sezione dedicata ai testi di grandi autori in lingua originale (gli «Originals»).

Venezia A marzo il progetto speciale

Meister Eckhart va in scena alla Biennale

La Biennale di Venezia presenta il Progetto speciale dell'Archivio Storico *Expositio Sancti Evangelii secundum Iohannem* (Commento al Vangelo di Giovanni) di Johannes Eckhart (1260 - 1328 circa), il teologo e mistico domenicano noto come Meister Eckhart, che andrà in scena dal 5 al 9 marzo e in replica dall'11 al 15 marzo. Il progetto porta, appunto, in scena il Commento al Vangelo di Giovanni al Portego delle colonne della Scuola Grande di San Marco, l'atrio del monumentale complesso cinquecentesco oggi noto come Ospedale Civile Santi Giovanni e Paolo, con gli attori Federica Fracassi, Leda Kreider, Dario Aita insieme al Coro della Cappella Marciana sotto la guida del maestro Marco Gemmani. Drammaturgia e regia sono a cura di Antonello Pocetti e l'ideazione scenica di Antonio Viola, che per la Biennale avevano già



firmato a gennaio il *Prometeo* di Luigi Nono, mentre le immagini video sono progettate da Andrew Quinn e la diffusione del suono affidata a Thierry Coduys.

«La parola fa il mondo, nella parola l'umanità si rivela — spiega Pierangelo

Buttafuoco (nella foto), presidente della Biennale —, con la parola il destino di tutti si restituisce all'Eterno. Il progetto speciale che la Biennale di Venezia dedica all'*Expositio Sancti Evangelii secundum Iohannem* di Mastro Eckhart pone attenzione al verbo, che di tutto è origine, per farne ascolto. La parola è ciò che vi è di più certo nell'impasto umano e il dare senso al mondo — nella storia lunga e nascosta della vita — è l'esercizio di vertigine che Eckhart forgia in una direzione che oggi sperimenta un fatto d'arte: un risuonare del verbo nella carne, nella voce e nell'azione scenica».

Expositio Sancti Evangelii secundum Iohannem è la realizzazione scenica del commento al «quarto Vangelo», opera del *magister sacrae theologiae* Johannes Eckhart, il cui pensiero rappresenta uno dei momenti più alti del misticismo occidentale, destinato a riverberarsi fino a noi dopo un lungo oblio. «Maestro di vita e non solo di dottrina» come lo chiamerà Heidegger, Meister Eckhart sceglie di commentare il più personale dei Vangeli, quello di Giovanni, «il discepolo che Gesù amava». (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Più 20% di visitatori

L'anno record all'Ambrosiana

La Pinacoteca Ambrosiana di Milano celebra un anno straordinario: 300 mila visitatori, + 20 per cento rispetto agli ingressi del 2023, secondo bilancio positivo nella storia. «Attrarre un pubblico di tutte le età e in cerca di esperienze uniche è la chiave», dice Antonello Grimaldi, da marzo 2022, segretario generale della «Veneranda». «I musei — aggiunge — devono essere non solo custodi di arte e storia (preservare), ma anche luoghi di innovazione continua, ricerca ed inclusione (valorizzare)». Tra i momenti salienti dell'anno la retrospettiva *Nice to see you* di Gaetano Pesce; il ritorno dell'*Adorazione dei Magi* di Andrea Schiavone, restaurata dal Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale. E poi aperture straordinarie e prolungate al pubblico a 3 euro, percorsi per ipovedenti. Per le festività, in calendario concerti, visite guidate e la grande mostra diffusa *Il Cammino dei Re* (ambrosiana.it). Anticipazioni del 2025: le mostre di Sidival Fila e Nicola Samorì.

Il curatore



● Il volume di John Maynard Keynes, *Discorso alla camera dei Lords*, 18 dicembre 1945, tradotto e curato da Giorgio La Malfa (nella foto in alto), che firma anche la nota introduttiva, è pubblicato dalla Fondazione Ugo La Malfa (pp. 62, € 25, una o più copie del volume si possono richiedere inviando una email all'indirizzo info@fulm.org)

● L'economista inglese John Maynard Keynes (Cambridge, 5 giugno 1883 - Tilton, 21 aprile 1946) è considerato uno tra i maggiori pensatori del suo campo di ricerca. Le sue teorie, elaborate in origine in risposta alla grande crisi del 1929, hanno influenzato profondamente la storia economica e sociale del Novecento

● Tra le sue opere più celebri, la *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, uscita per la prima volta nel 1936, gettò le basi della teoria macroeconomica moderna

Novecento Il discorso che l'economista pronunciò alla Camera nel '45 edito dalla Fondazione Ugo La Malfa

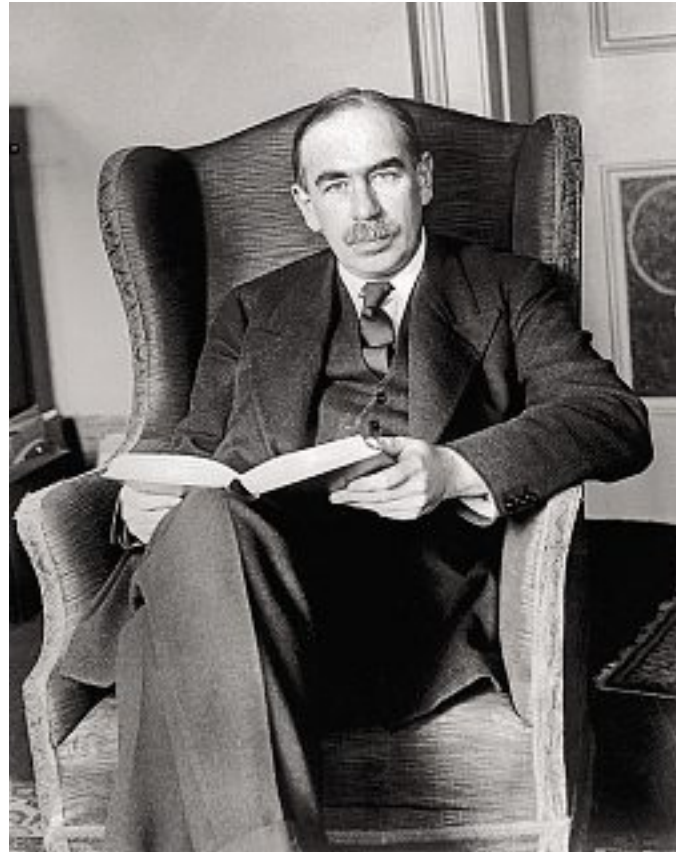
Oratore per convincere i Lord

L'ultima impresa di Keynes

di Pier Luigi Vercesi

«Gli americani sedevano estasiati mentre il divino visitatore cantava nel baluginio della luce dorata» annota sul suo diario l'economista Lionel Robbins di ritorno dalla fatica negoziale di Bretton Woods, dove nel luglio del 1944 gli Alleati pongono le basi del nuovo sistema monetario internazionale. Il «divino visitatore» è John Maynard Keynes, che Robbins ha avvertito a metà degli anni Trenta. Ma i tempi e gli eventi hanno trasformato il giudizio sul collega-stregone impegnato nel plasmare il nuovo equilibrio mondiale: «Keynes era nel suo stato d'animo più lucido e persuasivo e l'effetto fu irresistibile. In simili momenti, mi trovo spesso a pensare che Keynes debba essere uno degli uomini più straordinari mai vissuti: la logica rapida, l'intuizione a volo d'uccello, la vivida fantasia, l'ampia visione, soprattutto l'incomparabile proprietà lessicale, tutto si combina per creare qualcosa ben al di là delle normali conquiste umane». Questa è almeno la terza volta in cui dimostra di avere la vista più acuta di chiunque altro di fronte alle calamità: era accaduto a Versailles con il trattato di pace della Prima guerra mondiale e dopo la drammatica crisi del '29. Quando avevano tardato a comprenderlo, gli effetti erano stati devastanti.

Tra il marzo e l'inizio d'estate del 1945, Keynes elabora due documenti dai quali risulta evidente che il Regno Unito ha resistito alle bombe naziste ma ora rischia di soccombere sotto alla marea di debiti accumulati. Fino ad allora gli inglesi si erano approvigionati di armi, cibo e altri prodotti negli Stati Uniti senza esborsi finanziari grazie al Land Lease Act. Keynes immagina che tale manna si possa esaurire nel dicembre di quell'anno, incubo che si realizza addirittura all'indomani della resa del Giappone. Il laburista Clement Attlee, uscito inaspettatamente vincitore su Winston Churchill alle elezioni di luglio e ora angosciato dalla «financial Dunkirk», la Dunkerque finanziaria che lo accoglie al numero 10 di Downing Street, non può fare altro che affidarsi al potere taumaturgico dell'unico economista britannico in grado di mettere in soggezione i negozianti statunitensi. Maynard, già sopravvissuto a fatica ai negoziati di Bretton Woods, a marzo scriveva a un amico: «Il mio cuore è davvero privo di energia [...], non riesco a camminare». Da comunque fondo al suo ottimismo e s'imbarca nuovamente nell'impresa di convincere gli americani a concedere un fi-



John Maynard Keynes fotografato nella sua casa di Londra (foto Getty)

nanziamento a fondo perduto. Ma il clima negli Stati Uniti è cambiato e il partito di chi vuole una Gran Bretagna vasallo e non più pari nel nuovo equilibrio mondiale ha guadagnato posizioni. Keynes incassa l'amara delusione e in un estremo sforzo negoziale ottiene più di quanto la controparte vorrebbe concedergli: un prestito (non donazione) di 3,75 miliardi di dollari a un tasso del 2 per cento, incredibilmente basso. Inoltre, al contrario di quanto verrà concesso ad altre nazioni, quel denaro potrà essere speso dove i britannici riterranno e non necessariamente per acquisti da imprese statunitensi. Era anche questo un miracolo, aveva salvato il suo Paese dal fallimento, ma l'attende la sfida più ardua: convincere i sussiegosi Lord.

Mentre Keynes è ancora in mare, i Comuni approvano sia il prestito sia gli accordi Bretton Woods a larga maggioranza ma con scarsa convinzione. L'«Economist» riassume il malessere che serpeggia in tutti gli schieramenti politici: «Non siamo comunque obbligati a dire che ci piace [...]. Le nostre attuali difficoltà sono la diretta conseguenza del fatto che abbiamo combattuto prima, abbiamo combattuto più a lungo e abbiamo combattuto più duramente».

Strategie
Condotti i negoziati con gli Stati Uniti, Keynes deve convincere gli inglesi a sostenerlo

Per la valutazione delle opere d'arte

Protocollo tra Banca Intesa e il Fondo edifici di culto

Intesa Sanpaolo ha firmato a Roma, al ministero dell'Interno, un protocollo di collaborazione con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione (accordo siglato da Stefano Lucchini di Intesa Sanpaolo e da Laura Lega del ministero). Il Gruppo guidato da Carlo Messina metterà a disposizione la sua esperienza per realizzare un modello di valutazione di opere d'arte, beni archivistici e librari di 862 chiese di proprietà del Fondo edifici di culto (Fec), operante presso il Dipartimento. Si tratta di un patrimonio diffuso sul territorio italiano a disposizione di fedeli e turisti e oggetto di prestiti a istituzioni culturali. Lo studio, realizzato da Guido Guerzoni (Università Bocconi), analizzerà anche modalità di valorizzazione di questo patrimonio artistico in termini gestionali. Nel 2017 Intesa Sanpaolo è stata la prima banca italiana a realizzare una operazione di rideterminazione a *fair value* di 3.500 opere classificate «di pregio» tra le 35 mila di sua proprietà.

Robbins annota sul suo diario: «Keynes se ne sta chiuso in cabina, grigio per l'ansia crescente», leggendo le dichiarazioni giunte via radio che distorcono il senso e il valore dei suoi negoziati, «e raduna tutte le rimanenti energie per elaborare il discorso con cui si difenderà di fronte ai pari». Fu quello il suo ultimo capolavoro, ora tradotto dalla Fondazione Ugo La Malfa (John Maynard Keynes, *Discorso alla camera dei Lords*, 18 dicembre 1945) con una nota introduttiva di Giorgio La Malfa. È ragionevole pensare che, adagiato nella poltrona sull'oceano, Keynes abbia attinto alla sua cultura eclettica ricalcando l'orazione di Marc'Antonio così come l'ha immaginata Shakespeare nel *Giulio Cesare*. Attribueno onore ai detrattori, come fa il luogotenente di Cesare con Bruto davanti al cadavere dell'uomo più amato e odiato di Roma, conduce l'aristocrazia imperialista britannica a rivedere le posizioni con cui l'hanno accolto.

Keynes sbarca il 17 dicembre a Southampton, fa solo una breve sosta a Gordon Square e si reca immediatamente alla camera dei Lord. Ascolta per cinque ore senza muovere un ciglio. Il giorno seguente apre il dibattito capovolgendo la percezione del «tradimento» americano: loro e i britannici sono semplicemente due tipi di inglesi, e come tali non sono interessati alle «nostre ferite, sebbene subite per la causa comune, ma alla nostra convalescenza; vogliono capire se intendiamo camminare senza bende il prima possibile». «La prosa che Keynes aveva dovuto utilizzare a Washington, a Londra si trasforma in poesia», scrive Robert Skidelsky, il biografo di Keynes.

A conclusione, Maynard, come Marc'Antonio, sembra dire: «Ed ora, che la cosa vada avanti da sé. Malanno, tu sei scatenato, prendi il corso che vuoi». Dopo altre cinque ore di discussione, la soluzione finanziaria passa con novanta voti a favore, otto contrari e cento astenuti.

È l'ultima impresa di Keynes. Tre mesi dopo, nel suo messaggio ai diplomatici riuniti a Savannah per la ratifica di Bretton Woods, Maynard cita la *Bella addormentata* di Cajkovskij, balletto che l'aveva sedotto molti anni prima con le grazie di Lidija Lupuchova, poi divenuta sua moglie. Si dice speranzoso che le fate buone guideranno il nuovo Fmi e la Banca Mondiale a praticare «le virtù dell'universalismo, del coraggio e della saggezza», come hanno fatto per Aurora, la principessa dormiente. L'analogia non viene colta dalla delegazione degli Stati Uniti. Frederick Vinson, che la guida, si lamenta di essere stato «chiamato fata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA